

DIOCESI DI TRIESTE

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

+ Giampaolo Crepaldi

Cimitero di Sant'Anna, 2 novembre 2019

Carissimi fratelli sorelle in Cristo!

1. Riuniti nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna, commemoriamo i Fedeli Defunti. Se riflettiamo attentamente si tratta di una commemorazione assai singolare: infatti, siamo venuti qui a celebrare la vita eterna in mezzo alle tombe dei morti. Su quali basi la Chiesa ci convoca a celebrare la dimensione eterna della vita in un luogo tanto strano, dove tutto ci parla di morte? La risposta a questa domanda ci giunge dall'Apostolo Paolo che, nella sua Prima Lettera ai Corinti, ha esposto questa memorabile verità cristiana: il corpo "è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale" (15,42-44). Tutto qui ci parla di corrottevolezza, di miseria e di debolezza: siamo nel luogo della morte. Eppure, se guardiamo questo luogo con gli occhi della fede, siamo in un *campo santo*, poiché siamo in un campo in cui sono nascosti tanti semi, i corpi dei nostri fratelli defunti che risorgeranno nella gloria, nella forza, nella nobiltà della pienezza della vita. Quali potenza e profondità di orizzonti sono sprigionati dalla fede cristiana!

2. Carissimi fratelli e sorelle, visitando il cimitero, molti sono indotti a pensare che il destino finale dell'uomo sia il nulla. Per noi cristiani non è così. Scrissero i Padri conciliari: "Dio infatti ha chiamato e chiama l'uomo ad aderire a Lui con tutto il suo essere, in una comunione perpetua con l'incorruttibile vita divina" (*Gaudium et Spes* 19,2). Inoltre, san Giovanni nella sua Prima Lettera ci rassicura, affermando che "chiunque è stato generato da Dio... un germe divino rimane in lui" (1Gv 3,9). Per cui, anche se "ciò che saremo non è stato ancora rivelato", e lo constatiamo in maniera inequivocabile in questo luogo, tuttavia "noi fin da ora siamo figli di Dio" e "noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è" (1Gv 3,2). Questo nostro credere alla vita eterna è tutto il contrario di chi si considera soltanto una particella della natura e la parte anonima di un universo impersonale, non riconoscendo di avere una destinazione eterna. Noi cristiani veniamo qui a professare la speranza cristiana e, celebrando l'Eucaristia noi entriamo in comunione coi nostri fratelli defunti, mentre preghiamo intensamente che non venga mai a mancare quella fede nella vita eterna che ci consente, fra le vicende di questo mondo, di tenere sempre fisso il nostro cuore là dove è la vera gioia!